

Segue dalla prima

Ma poiché Ancelotti gioca con una squadra molto offensiva con Pirlò, Rui Costa e Seedorf che vanno molto centralmente, Carlo vuole creare lo spazio per loro. E allora sposta fuori dal gioco, lungolinea Sheva. È assurdo. Ma Ancelotti non è nuovo a queste belle pensate. Già a Parma mise Zola, che è uno dei migliori trequartisti del mondo, esterno destro. Però vedo che Ancelotti allena Parma, Juve, Milan... sono misteri.

Io dico che con questo modulo il Milan non può giocare. Quando incontrerà Roma, Juve e Inter avrà grossi problemi. Questa formula tutta offensiva va bene con le squadrette, ma già contro Lazio e Chievo abbiamo visto come è andata. E poi quando sarà pronto Rivaldo, dove lo mettono?

**CAMOLESE**  
Non mi riconosco più in questo Torino. Quantomeno a Giancarlo dovevano riconoscere per quello che ha fatto negli anni scorsi.

Evitando la retrocessione in serie C e addirittura salendo in A, e l'anno scorso salvandosi in largo anticipo. Se si va a vedere, quest'anno la classifica del Toro era né più né meno quella dell'anno scorso. La verità è che la società non ha mai amato Camolese. E quindi la sconfitta

# Il miglior allenatore? Il mandrillo svedese

Aldo Agropoli

in Coppa Italia è un pretesto. Il fatto è che Ciminelli dovrebbe dire chiaro ai tifosi granata che non ci sono quattrini e dunque bisogna accontentarsi di una squadra modesta e di una salvezza magari raggiunta all'ultima giornata. Invece lui ha sbandierato ai quattro venti che il Toro sarebbe stato una squadra da Coppa Uefa.

Non è così, perché i giocatori sono scarsi. Puoi chiamare Lippi, Capello, chi ti pare: ma la forza della squadra è questa. E quella della società è anche più modesta. Bastava dire ai tifosi che si deve fare un campionato di transizione. Il tifoso del Torino è abituato a soffrire. Ha sofferto la morte di Meroni, quella di Ferrini, Superga, le retrocessioni. Basta non pren-

derlo in giro.

**VIALLI**  
Vialli per avere ambizioni di allenare l'Italia deve prima passare per Coverciano a fare il corso da allenatore. Siamo stufo. Io ho fatto un anno di corso, ho pagato dei quattrini per avere il patentino di allenatore. Non capisco perché lui dovrebbe accomodarsi a suo piacere il regolamento. Se vuole venire in Italia si metta in coda, faccia il corso e poi si vede. Ma basta con queste logiche da repubblica delle banane. I nostri capi devono far capire ai tifosi di essere credibili, altrimenti è una buffonata. E poi Carraro la smettesse di fare tutti questi giri sulla successione a Trapattoni. La questione è viziata dal dopo mondiale: si doveva cam-



biare allora. Adesso non si può. Teniamoci il Trap, perché in giro a disposizione non c'è niente. A meno che non chiamino me...

**ARBITRI**

Ho visto cose clamorose ieri. Il rigore non fischiato al Bologna innanzitutto. Treossi, ma che fa? Lo stesso identico fallo alla Juventus è stato fischiato, perché al Bologna no? Ma che esiste un regolamento che cambia a seconda delle maglie o cosa? È una vergogna. E non parliamo di Rosetti. Lui passa per essere uno dei migliori invece è scandaloso. Quello di Brescia era fallo sul portiere. Il dramma di questi arbitri è che non hanno giocato al calcio. E come al solito, anche quest'anno, lo scudetto lo assegneranno i loro errori.

**ERIKSSON**

Vorrei fare i complimenti ad Eriksson che è un grande allenatore, grande stima. Ma adesso che so che è anche un grande trombatore la stima è anche di più. Dalle mie parti si dice «le acque chete rovinano i ponti». Questa sua flemma, questo suo sguardo disincantato, questa faccia da prelado, molte volte mi sono detto che avrebbe dovuto intraprendere la carriera vescovile, e invece zitto zitto tromba di qui, tromba di là, e lascia la moglie e tromba l'avvocato. Oltre all'allenatore io faccio tanto di cappello al mandrillo. Speriamo solo che non venga ad allenare dalle mie parti...

## teleVisioni

### SGARBI IN TV MEGLIO IL SOSIA

Luca Bottura

**Punti di vista** «Claudio Cecchetto è venuto da noi l'anno scorso e gli abbiamo portato fortuna: conduce "Destinazione San Remo". Fortuna o sfortuna?» (Simona Ventura, Quelli che).

**Al muro** Ottimo il clone di Sgarbi a "Guida al campionato", finalmente trasportato in studio al posto della stravagante imitazione di Mughini: non è antipatico come quello vero, ma ci si avvicina molto. Il back stage del calendario di Federica Fontana - sempre lo stesso, mandato da ormai tre puntate - comincia invece a essere un po' prevedibile. Ormai, la domenica alle 13, gli adolescenti si chiudono in bagno con la tv sintonizzata su Italia 1.

**Technicolor** Ieri la Ventura ospitava Luciano Benetton collegato dallo stadio del rugby di Treviso: il canuto imprenditore indossava un foulard multicolore talmente improbabile che molti hanno lungamente pensato a un sosia. **Semplicioni** L'italiano, una lingua poco diffusa. Saverio Montingelli a Stadio Sprint 2 ha definito semplicistica una dichiarazione del suo intervistato, l'allenatore dell'Empoli Silvio Baldini. Che non ha reagito in alcun modo. Nessuno dei due, evidentemente, conosce il reale significato dell'aggettivo. Che il Garzanti definisce "modo troppo semplice di considerare le cose, senza penetrarne le ragioni profonde, per superficialità, pigrizia o effettiva incapacità". **Certamente** «Riccardo Gaucchi è una specie di Henry Kissinger» (Alessandro Bonan, Telepiù)

**Criptaggi** Inter-Bologna, ossia come ti beffo 12 telecamere: uno striscioncino nerazzurro appeso al secondo anello et voilà, una fettona di partita scompare alla vista dei telespettatori di Telepiù. Il lenzuolo viene rimosso verso il quarto d'ora. Da quel momento in poi la partita continua a non vedersi, stavolta per merito del regista: riprese da videoclip, primi piani da radiologia, completo disinteresse per il pallone. Il peggior antidoto al buon commento di Compagnoni e Bergomi.

**Bollino rosso** Molto migliore la regia di Perugia-Modena che, a partita morente, capta questo raffinato scambio d'opinioni: il perugino Caracciolo manda a fare in culo l'arbitro Gabriele (con licenza parlando), che risponde col cartellino rosso e un raffinato calembour: «In culo ci vai te». Le direzioni di gara «Marcello Pera style» stanno facendo scuola.

**Just do it** Dopo aver scaraventato giù dagli spalti uno spettatore che faceva ciao ciao con la manina (Bologna-Brescia, sette giorni fa) Mario Mattioli, da modesto inviato di 90' minuto che era, è definitivamente assurdo al ruolo di atleta. Forse per questo ieri indossava un giaccone vistosamente griffato Nike. In compenso ha scambiato l'arbitro Gabriele (quello del vaffa...) per Morganti. Che dirà lo sponsor?

**Michele chi?** Raffica di pronostici sul derby di Roma durante Stadio sprint. Un servizio di diversi minuti, una carrellata di volti noti e meno noti (anche Michele Santoro), nessun sottopancia. E se uno non sapesse chi è Clemente Jacky Mimun?

**Misteri** Cosa ci faceva un cubo di Rubik (non risolto) sul bancone regia del pullman da cui Carlo Nesi ha seguito Piacenza-Empoli per 90' minuto? E la prossima volta? Barbie juventina? Cicciobello granata? Il Trivial Pursuit di Biscardi?

selecomando@yahoo.it



**Materazzi-Vieri: l'Inter fugge proprio come l'anno scorso I nerazzurri non incantano ma battono 2-0 il Bologna grazie a due colpi di testa dei due nazionali Ora sono tre i punti sul Milan battuto sabato a Verona**

# Cuper scappa Roma non rincorre

**Capitale senza padrone**  
Il derby finisce due a due Gol di Fiore, Delvecchio Batistuta e Stankovic Antonioli para un rigore calciato da Mihajlovic

**Grosseto super, Florentia ko**  
Pure in C2 Firenze soffre Ieri la piccola provincia ha umiliato la grande città con 2 gol di un giocatore della nazionale siriana

## Curve dell'Olimpico unite. Dalla vergogna

Striscioni nazisti da entrambe le parti. I romanisti solidarizzano con gli ultras laziali arrestati

Pino Bartoli

L'amicizia unisce, ma l'intolleranza fa anche meglio. Se poi è condita da un afflato così nobile come la commemorazione della marcia su Roma, può tranquillamente vergare una quantità industriale di lenzuola scambiate poi come pacche sulle spalle. Il cameratismo non è acqua, si sa.

Gli ultimi scettici si sono ricreduti ieri sera, quando allo stadio Olimpico è andato in scena un lungo e storico corteggiamento tra gli ultras delle opposte curve. Vicini nel nome dell'insulto e dell'intimidazione, altro che separati in casa sotto al cupolone. Sì, non capita tutti i giorni di vedere tifosi laziali e romanisti allacciati in un tango

ideale. Ma da quando la politica si è presentata alla biglietteria dello stadio, capitano cose che gli umani non avrebbero mai potuto immaginare.

In mancanza di Blade Runner e dei suoi effetti speciali, però, la colonna sonora che ha celebrato lo storico abbraccio, condito dalla rituale esuberanza giovanile (lacrimogeni, scontri, lanci di oggetti, ma so' ragazzi no?), è quella di un anniversario cerchiato in rosso sull'agenda della nostalgia, quella tatuata e rasata. Ricordando la spedizione di Benito Mussolini sulla capitale, una celebrazione al Foro italico. Sono cose voci di cariche congiunte delle opposte sponde del tifo contro gli uomini in divisa, forse le forze dell'ordine non hanno avuto la sensibilità di lasciare in pace quei lupacchioti in solenne raccoglimento.

O forse hanno commesso il peccato di indagare sul pestaggio di Ponte Milvio e fare qualche arresto.

Poi, allo stadio, la prova tangibile che le curve italiane ormai votano massicciamente a destra. E nel nome degli alti valori professati - dagli al nero, al comunista e al giornalista - quella specie di improvvisata costituente del razzismo si è scambiata striscioni come complimenti. Viviamo del resto nell'epoca degli Sms, si fa tutto via telefono. Perché non inaugurare la stagione dei messaggi via striscione? Linguaggio e simbologia celtica, per un oretta sull'Olimpico è calata un'atmosfera vichinga.

È toccato alla curva sud, quella romanista (ex giallorossa, adesso abbastanza scura), squarciare la lancinante attesa per le veroniche di Totti

o gli scatti di Lopez. «Marciare per non marciare» hanno ribadito i Camerati, specie di acronimo per il gruppo denominato "Opposizione, tradizione e distinzione". Sono tanti, occupano una bella fetta della torcida romanista e porgono la mano ai colleghi. Anzi, porgono anche l'altra: "Libertà per gli ultras". La Nord, il regno degli Irriducibili, legge e applaude. Anzi, coglie la pena (nera) al balzo e sigilla la solidarietà: "La mentalità arde più della rivalità. Onore ai veri ultras". L'assist dei giallorossi manda in gol i biancocelesti, succede anche questo a latere del primo derby senza Nesta. "Odio e disonore per chi rovina la vita della gente" crepita ancora la tana laziale, che suggerisce in modo salomonico l'epocale fraseggio. "Dignità ed onore non hanno divise".

Poi di nuovo la sud. «Legge universale, pedofilo da decapitare». L'affetto per Montella non esclude quello per Robespierre, evidentemente, tanto da librare verso il cielo dell'Urbe un paio di socratiche. «Moralisti perbenisti, le idee non si fermano». Il mondo intorno allo stadio, si sa, è pieno di malvagi: «Divisi dalle fedi, uniti dal sistema». Ma come si dice, non si deve generalizzare. Non si deve fare di tutte le erbe un fascio, meglio limitarsi a (ri)fare il fascio. «Pedofili, giornalisti, politici: questi i nemici di tutti quanti» compendiano i laziali. Che suggeriscono il lungo seminario a mezzo lenzuolo con una dichiarazione d'intenti: «Per chi scrive infamità, niente pietà». Votata anche questa a maggioranza assoluta. E vera. I pianisti non vanno allo stadio.